

Banca Monte: preoccupazione per l'arrivo di Guasti

I lavoratori lamentano la scarsa attenzione per il futuro occupazionale. «Nel nuovo Cda silurati coloro che avevano sostenuto le azioni di responsabilità nei confronti dell'ex presidente Guareschi»

di SIMONA SILVESTRI

Soffia aria di tempesta tra i lavoratori di Banca Monte. Come se non bastassero le problematiche riguardanti la cessione a Intesa Sanpaolo, a smuovere ulteriormente le acque sono arrivate le nomine del nuovo Cda della Fondazione, e il colpaccio di mano del Comune. A far discutere è soprattutto il nome di uno dei nuovi entrati, quel Vittorio Guasti, vicesindaco ai tempi di Ubaldo capogruppo di maggioranza agli esordi, da sindaco, di Pietro Vignali, la cui nomina, avvenuta con un voto di scarto e con il vecchio consiglio spaccato, scrivono i sindacati, risponderebbe a uno schema tutto politico e svincolato da principi legati a chiarezza e trasparenza.

«In data 5 luglio scorso, il Consiglio Generale della Fondazione non ha dedicato nemmeno un minuto ai problemi delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte. Non si è parlato della cessione della Banca, che sta avvenendo senza alcuna garanzia per i lavoratori, e non si è parlato del riconoscimento della produttività contrattuale, inspiegabilmente negato ai dipendenti; la discussione è stata tutta incentrata sulle nuove nomine, cioè nuovi posti e nuove poltrone da occupare all'interno della Fondazione». Uno smacco per le organizzazioni sindacali, che da mesi cercano udienza da parte dei vertici della fondazione, la coppia "Vignazzoli", senza riuscire ad avere risposte in merito. Il loro commento non lascia adito a dubbi: «Si poteva pensare che, dopo avere assistito alla dissipazione di soldi pubblici nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, "chi" ha



Un cartello esposto dai dipendenti di Banca Monte nel corso della manifestazione del 15 giugno scorso

nominato i vecchi Consiglieri avesse almeno il pudore di sostituirli, di dare un forte segnale di discontinuità... macché! Solo chi ha dimostrato insofferenza rispetto alla conclamata malagestione che ha perduto Banca Monte Parma, si è trovato fuori, mentre molti dei responsabili continuano a occupare le solite sedie. Chissà perché i pochi Consiglieri a non essere stati confermati sono proprio tra quelli che hanno sostenuto l'azione di responsabilità, non solo nei confronti dell'ex Direttore Generale Menchetti, ma che hanno tentato di estenderla anche all'ex Presidente Guareschi?». Di certo il quadro che ne esce non è dei migliori, considerata anche la denuncia, da parte dei sindacati, del taglio del premio di produzione previsto dal contratto, nonostante

l'elargizione di importanti benefit economici ad alcuni tra gli alti funzionari. Anche tra i membri della Fondazione lo sconcerto permane, se è vero, come informa il comunicato diramato ieri da FABI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL e UILCA/UIL, che «un Consigliere della Fondazione ha abbandonato il Consiglio del 5/7 dicendosi "schifato" per quello che stava avvenendo: ciò rispetta pienamente anche l'indignazione dei lavoratori della Banca e di quanto dovrebbero esserlo i cittadini, anch'essi impoveriti di un bene comune, di una parte importante del patrimonio della città che poteva essere destinato a scopi sociali». Continua a salire il malcontento, in attesa del prossimo 15 luglio, quando ci sarà una nuova manifestazione «per richiamare l'attenzione dell'opinione

pubblica, e soprattutto, delle istituzioni pubbliche, che sono parte in causa di quello che è successo e i nostri interlocutori per le garanzie che chiediamo per i lavoratori». Ad annunciarlo sono stati i delegati delle Rsa in occasione del corteo dello scorso 28 giugno: «I lavoratori di Banca Monte non sono disponibili ad accettare una situazione ingiusta che rischia di rovesciare su di loro tutte le conseguenze negative del malgoverno della Banca e della mancanza di una reale volontà di cambiare in meglio le cose!! I lavoratori di Banca Monte, forza onesta e produttiva, vogliono difendere la loro dignità e ottenere, oltre al giusto riconoscimento per il loro lavoro, tutte le garanzie per il loro futuro».

Nella foto